

DISTRETTO 2060



ROTARY CLUB di GEMONA



ROTARY CLUB GEMONA

BOLLETTINO No. 87
(Anno XVI)

Novembre - Dicembre 2003

ROTARY INTERNATIONAL

DISTRETTO 2060

ROTARY CLUB GEMONA

(Anno di fondazione: 1988)

il R.C. di Gemona si riunisce ogni Martedì
alle ore 19.30
presso l' Hotel Green di Magnano in Riviera.

La conviviale è prevista il *secondo* martedì di ogni mese nella stessa sede e con lo stesso orario.

il Consiglio Direttivo è convocato il primo martedì di ogni mese nella stessa sede alle ore 18.30.

Past Presidents:

1988-1989: Pietro Nigris Cosattini
1989-1990: Pietro Nigris Cosattini
1990-1991: Giancarlo Zanolini
1991-1992: Pierfrancesco Murena
1992-1993: Romano Locci
1993-1994: Roberto Sgobero
1994-1995: Claudio Taboga
1995-1996: Marco Bona
1996-1997: Adriano Londero
1997-1998: Mansueto La Guardia
1998-1999: Cesare Stefanutti
1999-2000: Marcello Mauro
2000-2001: Ottorino Dolso
2001-2002: Cesare Scalon
2002-2003: Alberto Antonelli

Club Contatto:
Ried (Austria)

Ufficio di Segreteria:

Viale Europa Unita 131/2, 33100 Udine (UD). Tel. 339/6413452

Pagnano 22.6.20

ROTARY CLUB GEMONA

CONSIGLIO DIRETTIVO 2003-2004

Presidente Pasquale Patrone
Presidente uscente Alberto Antonelli
Presidente incoming Umberto Vecile
Vice-presidente Lamberto Boiti
Segretario Antonino Lavaroni
Tesoriere Francesco Dalle Molle
Prefetto Adolfo Trink
Consiglieri Marco Bona, Antonio Melchior, Pierfrancesco Murena

A/1 COMMISSIONE ASSIDUITA' - AFFIATAMENTO

Presidente: Taboga (rapporti con Rotaract);
Componenti: Copetti, Vecile

A/2 COMM.BOLLETTINO, ARCHIVIO, INFORMAZIONE ROTARY

Presidente: Locci;
Componenti: Boiti, Lavaroni, Zanolini

A/3 COMMISSIONE CLASSIFICHE E AMMISSIONI

Presidente: Zanolini;
Componenti: Bona, Londero, Murena, Sgobero

A/4 COMMISSIONE PROGRAMMI E INFORMAZIONE ALL'ESTERNO

Presidente: La Guardia;
Componenti: Maieron, Olivieri, Trink

B COMMISSIONE AZIONE PROFESSIONALE E INTER. PUBBL.

Presidente: Dolso;
Componenti: Ardito, Toffoli

C COMMISSIONE AZIONE INTERNAZIONALE

Presidente: Cecchini;
Componenti: Bona (RYLA), Boiti (Scambio Giovani -Apim), Mauro Melchior (Rotary Foundation), Zilbershmidt

ROTARY CLUB GEMONA

Soci Onorari

Degrassi Damiano
Nigris Cosattini Pietro
Pauluzzi Luigi

Soci Effettivi

Antonelli Alberto	Murena Pierfrancesco
Ardito Valerio	Olivieri Angelo
Boiti Lamberto	Patrone Pasquale
Bona Marco	Pecile Peteani Francesco
Bosello Sergio	Picco Enore
Cecchini Carlo	Quaino Otello
Copetti Velio	Rumiz Raul
Comuzzo Marcello	Scalon Cesare
Dalle Molle Francesco	Scialino Giuliano
Dolso Ottorino	Sgobaro Roberto
Fanzutto Ivano	Stefanutti Cesare
Fronza Salvatore	Taboga Claudio
La Guardia Mansueto	Tassini Tito
Lavaroni Antonino	Toffoli Ermens
Locci Romano	Tosolini Paolo
Londero Adriano	Totis Roberto
Lupieri Edmondo	Treppo Livio
Maieron Andrea	Trink Adolfo
Mattiussi Eligio	Vecile Umberto
Mauro Marcello	Zanolini Giancarlo
Melchior Antonio	Zilbershmidt Shalom
Melchior Mauro	Zoratti Loris
Millimaci Francesco	

ROTARY CLUB GEMONA

BOLLETTINO N° 87

NOVEMBRE – DICEMBRE 2003

INDICE

Lettera del Presidente	6
Buon compleanno a	9
Programma Novembre – Dicembre 2003	10
Riunioni Settembre – Ottobre 2003	11
Da Tokyo a Cheyenne	15
Curriculum vitae del Prof Marco Leonardi	16
Curriculum vitae del sign. Mauro Dominici	18
Relazioni:	
- Industria della comunicazione - tradizione ed innovazione:	
sign. Mauro Dominici	19
- La sicurezza: dall'individuo alla collettività:	
Col .Salvatore Fronza	22
Statistiche	30
Riunioni Rotariane nei Club della Provincia	32

Cari amici,

dopo la pausa estiva, l'attività è iniziata il 2 settembre con una serata dedicata agli argomenti rotariani, seguita il 9 settembre dalla visita del Governatore Armando Mosca, accompagnato dalla consorte Sig.ra Anna. Nell'incontro con il direttivo e con le commissioni al quale era presente anche l'assistente del Governatore Damiano Degrassi, è stato discusso il piano operativo annuale. Il Governatore ha ribadito la sua predilezione, già espressa in altre occasioni, per gli interclub per l'intensificazione del rapporto con i giovani e la discussione su temi rotariani. L'incontro è stato produttivo, sia per lo scambio di idee, sia per i suggerimenti del Governatore sulla realizzazione dei programmi e sull'ammissione e la frequenza dei soci. Nell'occasione, Armando Mosca si è complimentato per l'attività svolta, per quella programmata e per l'impegno del club. La serata è proseguita con la conviviale che si è svolta in un clima di semplicità, di amicizia e di buon umore ed è stata resa più piacevole dalla presenza della sig.ra Anna e di altre consorti o familiari di soci.

Alcuni giorni dopo, Armando Mosca mi ha scritto una lettera simpatica ed affettuosa in cui, nell'esprimere il suo giudizio positivo sul club, ribadiva il consiglio di estendere l'informatizzazione, di proseguire con gli interclub e di riservare un occhio particolare ai giovani, dedicando attenzione all'orientamento professionale.

Il 16 settembre, all'Hotel Costantini, si è tenuto l'interclub con Udine nel consueto clima di cordialità, collaborazione ed amicizia; mi auguro che anche in futuro continui questa simpatica e positiva tradizione. In quell'occasione, il Prof. Giorgio Dannisi ha commentato un filmato sull'attività agonistica di atleti portatori di handicap, ai quali da anni dedica il suo impegno.

Il 23 settembre, il sig. Mauro Dominici ci ha illustrato con semplicità e chiarezza il suo impegno nel valorizzare le arti grafiche friulane, mentre la settimana successiva il nostro socio Salvatore Fronda ha tenuto una relazione che ha posto molti interrogativi sulla sicurezza nel nostro paese e nel mondo.

Le serate del 14 e del 21 ottobre sono state dedicate, in linea col piano operativo annuale, all'incontro con i giovani. Il 14, Fabio Ardito, Angela Marchesoni e Mattia Taboga, figli di soci rotariani, ci hanno intrattenuto sulla loro esperienza all'estero nell'ambito del programma scambio giovani: Fabio ed Angela a Tokio, Mattia a Cheyenne nel Wyoming. Da sottolineare l'acuto spirito di osservazione dimostrato dai giovani relatori e la capacità d'integrarsi, in linea con lo spirito rotariano, di collaborazione tra i popoli, in famiglie ed ambienti lontani dal nostro paese e diversi per tradizioni e cultura.

Il 21 si è svolto l'incontro con il Rotaract di Udine Nord-Gemona, che è stato positivo sia per la facilità con cui abbiamo familiarizzato, sia perché crea le premesse per una più intensa ed attiva collaborazione.

Il mese si è concluso con la relazione del Prof. Marco Leonardi, che ha illustrato con la sua esperienza e professionalità la possibilità di informatizzazione in un servizio di radiologia, suscitando notevole interesse anche nei numerosi soci non esperti in materia.

Inoltre, in questi due mesi, è continuata l'attività dei vari soci impegnati nella realizzazione dei Service e dei programmi prefissati.

Raccomando, in particolare, per il prossimo bimestre la presenza dei soci il 2 dicembre in occasione delle elezioni del direttivo, che rappresentano un momento importante per la vita e l'attività del club.

Con amicizia

Pasquale

Buon compleanno a

Novembre 2003

<i>Julia Dalle Molle</i>	<i>01</i>
<i>Raul Rumiz</i>	<i>03</i>
<i>Jacqueline Locci</i>	<i>08</i>
<i>Edmondo Lupieri</i>	<i>10</i>
<i>Mansueto La Guardia</i>	<i>12</i>
<i>Cesare Scalon</i>	<i>20</i>
<i>Emanuela Melchior</i>	<i>23</i>

Dicembre 2003

<i>Marco Bona</i>	<i>05</i>
<i>Angela Cecchini</i>	<i>09</i>
<i>Tito Tassini</i>	<i>13</i>
<i>Giancarlo Zanolini</i>	<i>21</i>

Gennaio 2004

<i>Patrizia Zoratti</i>	<i>2</i>
<i>Valerio Ardito</i>	<i>3</i>
<i>Ivano Fanzutto</i>	<i>3</i>
<i>Clara Tassini</i>	<i>3</i>
<i>Angelo Olivieri</i>	<i>8</i>

Programma novembre - dicembre 2003

- **4 novembre:** ore 18, 30 - Consiglio direttivo;
ore 19, 30 Dott.ssa Maria Paola Frattolin, *Da Canaletto a Zuccarelli*
- **11 novembre:** ore 19, 30 - Prof. Carlo Cecchini,
Arte moderna. Scienza moderna...??;
- **18 novembre:** ore 19, 30 - Argomenti rotariani;
- **25 novembre:** ore 19, 30 - Dr. Alberto Terasso,
Informazione e comunità locale. Il caso Telefriuli

- **2 dicembre:** ore 18, 30 - Consiglio direttivo;
ore 19, 30 - **Elezioni**
- **9 dicembre:** ore 19, 30 - Dr. Giorgio Peressotti,
*Nord-Sud del mondo. Sviluppo ed inganni (breve percorso
di storia ed economia);*
- **19 dicembre:** ore 20,00 - Green Hotel, **Cena di Natale.**

Buon compleanno a

Novembre 2003

<i>Julia Dalle Molle</i>	01
<i>Raul Rumiz</i>	03
<i>Jacqueline Locci</i>	08
<i>Edmondo Lupieri</i>	10
<i>Mansueto La Guardia</i>	12
<i>Cesare Scalon</i>	20
<i>Emanuela Melchior</i>	23

Dicembre 2003

<i>Marco Bona</i>	05
<i>Angela Cecchini</i>	09
<i>Tito Tassini</i>	13
<i>Giancarlo Zanolini</i>	21

Gennaio 2004

<i>Patrizia Zoratti</i>	2
<i>Valerio Ardito</i>	3
<i>Ivano Fanzutto</i>	3
<i>Clara Tassini</i>	3
<i>Angelo Olivieri</i>	8

Programma novembre - dicembre 2003

- **4 novembre:** ore 18, 30 - Consiglio direttivo;
ore 19, 30 Dott.ssa Maria Paola Frattolin, *Da Canaletto a Zuccarelli*
- **11 novembre:** ore 19, 30 - Prof. Carlo Cecchini,
Arte moderna. Scienza moderna...??;
- **18 novembre:** ore 19, 30 - Argomenti rotariani;
- **25 novembre:** ore 19, 30 - Dr. Alberto Terasso,
Informazione e comunità locale. Il caso Telefriuli

- **2 dicembre:** ore 18, 30 - Consiglio direttivo;
ore 19, 30 - **Elezioni**
- **9 dicembre:** ore 19, 30 - Dr. Giorgio Peressotti,
Nord-Sud del mondo. Sviluppo ed inganni (breve percorso di storia ed economia);
- **19 dicembre:** ore 20,00 - Green Hotel, **Cena di Natale.**

RIUNIONI SETTEMBRE – OTTOBRE 2003

Riunione del 2 settembre 2003

Presiede la riunione : Pasquale Patrone

Tema della relazione: Argomenti rotariani

Soci presenti:

Antonelli, Ardito, Boiti, Bona, Copetti, Dolso, Fronda, La Guardia, Lavaroni, Locci, Mattiussi, Mauro, Melchior A., Melchior M., Millimaci, Patrone, Pecile, Rumiz, Scalon, Stefanutti, Taboga, Tassini, Toffoli, Totis, Trink, Vecile, Zanolini, Zilbershmidt, Zoratti.

Presenza: 29/44 = 66%

Soci di altri distretti, ospiti presso il nostro Club: Enzo Francescato (Udine)
Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Fanzutto

Riunione del 9 settembre 2003

Presiede la riunione: Pasquale Patrone

Visita del Governatore Armando Mosca

Soci presenti:

Antonelli, Boiti, Bona, Bosello, Cecchini, Copetti, Dalle Molle, Dolso, Fronda, La Guardia, Lavaroni, Lupieri, Maieron, Mattiussi, Mauro, Melchior A., Millimaci, Murena, Olivieri, Patrone, Pecile, Quaino, Scalon, Taboga, Toffoli, Totis, Trink, Vecile, Zanolini, Zilbershmidt

Ammissione del nuovo socio: prof. Otello Quaino

Presenza: 30 /45 = 67 %

Soci onorari : Degrassi , Pauluzzi

Signore: Ardito, Bona, Copetti, Fronda, La Guardia, Murena, Pecile, Taboga, Toffoli, Totis, Trink, Vecile, Zanolini

Signore ospiti: Signora Pauluzzi, Signora Mosca

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Ardito, Fanzutto, Treppo

Riunione del 16 settembre 2003

Interclub con R.C. Udine presso Hotel Costantini (Cassacco)
Presiedono la riunione: Francesco Rocco - Pasquale Patrone

Relatore: prof. Giorgio Dannisi
Tema della relazione: Sport e disabilità

Soci presenti:
Antonelli, Ardito, Boiti, Bona, Comuzzo, Dolso, La Guardia, Lavaroni, Lupieri, Maieron, Mattiussi, Mauro, Melchior A., Melchior M., Murena, Patrone, Pecile, Rumiz, Scalon, Sgobaro, Stefanutti, Taboga, Toffoli, Trink, Vecile, Zanolini.

Presenza: 26 /45 = 58%

Signore: Comuzzo, La Guardia, Murena, Rumiz, Sgobaro, Taboga, Zanolini

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Copetti, Dalle Molle, Fanzutto

Riunione del 23 settembre

Presiede la riunione: Pasquale Patrone

Relatore: Mauro Dominici (Arti Grafiche Friulane)
Tema della relazione: "Industria della comunicazione: tradizione ed innovazione"

Soci presenti:
Antonelli, Ardito, Boiti, Bona, Bosello, Copetti, Dalle Molle, Dolso, Fanzutto, Fronda, La Guardia, Lavaroni, Locci, Londero, Lupieri, Maieron, Mattiussi, Mauro, Melchior A., Murena, Olivieri, Patrone, Pecile, Quaino, Rumiz, Scalon, Sgobaro, Stefanutti, Totis, Trink, Vecile, Zanolini, Zilbershmidt

Presenza: 33/45 =73%

Riunione del 30 settembre 2003

Presiede la riunione: Pasquale Patrone

Relatore: Col. Salvatore Fronda
Tema della relazione: "La sicurezza: dall'individuo alla società"

Soci presenti:

Ardito, Bona, Cecchini, Dolso, Fronda, La Guardia, Mattiussi, Mauro, Melchior A., Melchior M., Olivieri, Patrone, Pecile, Rumiz, Scalon, Sgobaro, Taboga, Toffoli, Treppo, Trink, Vecile, Zanolini, Zilbershmidt, Zoratti.

Presenza: 24/45 = 49%

Ospiti: Arno Rumiz

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Boiti, Dalle Molle, Lavaroni

Riunione del 7 ottobre 2003

Presiede la riunione: Pasquale Patrone

Tema della relazione: Argomenti rotariani

Soci presenti:

Antonelli, Boiti, Bona, Dalle Molle, Dolso, Fronda, La Guardia, Lavaroni, Lupieri, Maieron, Mattiussi, Mauro, Melchior A., Melchior M., Millimaci, Patrone, Pecile, Quaino, Rumiz, Scalon, Sgobaro, Stefanutti, Tassini, Toffoli, Totis, Trink

Presenza: 26/45 = 58%

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Vecile

Riunione del 14 ottobre 2003

Presiede la riunione: Pasquale Patrone

Relatori: Fabio Ardito, Angela Marchesoni, Mattia Taboga:
Tema della relazione: "Da Tokyo a Cheyenne"

Soci presenti:

Ardito, Boiti, Bona, Cecchini, Dalle Molle, Dolso, Fronda, La Guardia, Lavaroni, Locci, Mattiussi, Mauro, Melchior A., Millimaci, Olivieri, Patrone, Pecile, Quaino, Rumiz, Scalon, Sgobaro, Stefanutti, Taboga, Tassini, Toffoli, Totis, Trink, Vecile, Zanolini, Zilbershmidt, Zoratti.

Presenza: 31/45 = 69%

Signore: Ardito, Toffoli,
Ospiti: Daniela Ardito

Riunione del 21 ottobre 2003

Presiede la riunione: Pasquale Patrone

Interclub con il Rotaract di Udine Nord – Gemona

Soci presenti:

Ardito, Bona, Cecchini, Comuzzo, Dalle Molle, Dolso, Fronda, La Guardia, Lavaroni, Locci, Maieron, Mattiussi, Mauro, Melchior A., Melchior M., Murena, Patrone, Pecile, Rumiz, Toffoli, Treppo, Trink, Vecile, Zanolini

Presenza: 24/45 = 53%

Signora: Melchior M.

Ospiti del Rotaract: Cattaruzzi Gianluca, Guttilla Andrea, Pizzolato Silvia, Ruocco Anna, Michele Schiesaro

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Boiti, Millimaci

Riunione del 28 ottobre 2003

Presiede la riunione: Pasquale Patrone

Relatore: Prof. Marco Leonardi (Neuroradiologia - Ospedale Bellaria, Bologna)

Tema della relazione: Attuali possibilità di informatizzazione di un Servizio di Neuroradiologia

Soci presenti:

Antonelli, Boiti, Bona, Cecchini, Dolso, La Guardia, Lavaroni, Locci, Lupieri, Maieron, Mattiussi, Melchior A., Millimaci, Murena, Olivieri, Patrone, Quaino, Rumiz, Scalon, Sgobero, Stefanutti, Taboga, Tassini, Toffoli, Totis, Trink, Vecile, Zanolini, Zilbershmidt, Zoratti.

Presenza: 30 /45 = 67%

Ospiti: dott. C.A. Moretti

Fabio Ardito, Angela Marchesoni, Mattia Taboga:
" Da Tokyo a Cheyenne"



Fabio e Angela



La famiglia Hanzawa

CURRICULUM VITAE del Prof Marco Leonardi

Primario del Servizio di Neuroradiologia dell'Ospedale Bellaria di Bologna

Nato a Roma il 23 maggio 1944.

1961, Diploma di Maturita' Classica.

1967, Laurea in Medicina e Chirurgia, Universita' di Padova, 110/110.

Tesi sulla rigenerazione muscolare in vitro.

1969, Specializzazione in Radiologia, Universita' di Padova, 65/70.

Tesi sui meningiomi endocranici.

1970, Assistente radiologo presso l'Ospedale civile di Udine.

1971, Assistente neuroradiologo presso l'Ospedale civile di Udine.

1974, Aiuto neuroradiologo presso l'Ospedale civile di Udine, responsabile della Sezione di Neuroradiologia.

1980, Primario del Servizio di Neuroradiologia, Ospedale civile di Udine.

1993, Primario del Servizio di Neuroradiologia, RCCS-Ospedale Maggiore Policlinico di Milano.

1996, Primario del Servizio di Neuroradiologia, Ospedale Bellaria di Bologna.

- Professore a contratto presso la Scuola di Specializzazione in Neurologia dell'Universita' di Bologna. Anni accademici 1987-88, 1988-89, 1989-90.

- Professore a contratto presso la Scuola di Specializzazione in Neurofisiopatologia dell'Universita' di Firenze. Anni accademici 1988-89, 1989-90, 1990-91.

- Professore a contratto di Neuroradiologia, Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia, Universita' di Udine. Anno accademico 1990-91, 1991-92.

- Idoneo alla procedura comparativa per Professore ordinario di Neuroradiologia, Universita' di Bari.

- Presidente dell'Associazione Italiana di Neuroradiologia dal 1986 al 1990 e dal 1998 al 2000.

- Presidente della Societa' dei Neurologi, Neurochirurghi e Neuroradiologi Ospedalieri dal 1991 al 1993.

- Segretario Generale della Societa' Europea di Neuroradiologia, dal 1993 al 2005.

- 1984, Presidente del Congresso Nazionale della Societa' dei Neurologi, Neurochirurghi e Neuroradiologi Ospedalieri.

- 1985, Segretario del Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana di Neuroradiologia.

- 1987, Presidente del Congresso Europeo di Neuroradiologia.

- 1993, Segretario del Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana di Neuroradiologia.

- 1998, Presidente del Corso Europeo di Neuroradiologia.

- 2001, Presidente del Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana di Neuroradiologia.

- 2002, Vice President, XVII Symposium Neuroradiologicum, World Congress of Neuroradiology

- 2010, President Elect, XIX Symposium Neuroradiologicum, World Congress of Neuroradiology

- 1988, Fondatore, a da allora Direttore Responsabile, della "Rivista di Neuroradiologia", organo ufficiale della Associazione Italiana di Neuroradiologia.

- 1995, Fondatore, e Direttore Responsabile, della rivista internazionale "Interventional Neuroradiology", organo ufficiale della World Federation of Interventional and Therapeutic Neuroradiology e della Japanese Society for Endovascular Neurosurgery.

- Autore di circa 440 pubblicazioni a stampa: articoli, libri e monografie.

Curriculum Vitae

Mauro Dominici, nato a Basiliano (Udine) il 29 Gennaio 1950. Abitante a Basiliano via Piave, 68. Coniugato e padre di due figli maschi, entrambi studenti. Diploma di maturità classica conseguito a Milano, dove mio padre si era trasferito nel 1956. Nel 1976, rientrato in Friuli, ho fondato un'azienda artigiana di stampa, denominata Igab, che avrebbe dovuto rappresentare l'organizzazione produttiva di una Casa editrice, essendo quest'ultima il sogno giovanile. Le difficoltà economiche di una "partenza" priva di capitali mi ha portato ad accettare la proposta, di un cliente importante, di riconvertire l'azienda in cartotecnica per la stampa di imballaggi litografati (1978). Nel 1980, per sviluppare ulteriormente il mercato degli imballaggi, fondo una nuova azienda: lo Scatolificio Udinese s.r.l. Questa nuova realtà produttiva consentì di presentare al mercato locale un materiale di notevole interesse: l'accoppiato. Esso ha rappresentato una svolta importante sia per le due aziende che operavano in completa sinergia, sia per la Clientela. Entrambi queste attività stanno proseguendo la loro produzione ancora oggi. Siamo alla metà di dicembre del 2000 e vengo informato dello stato di grave difficoltà delle Arti Grafiche Friulane: la decisione di intervenire non è assolutamente ponderata o calcolata. E' stato come sentirmi obbligato, come un impegno a cui non potevo non dedicarmi: un dovere morale che poco o nulla ha a che vedere con l'imprenditorialità. Da come sono andate le cose e da come si sta prospettando il futuro credo di dover aggiungere una sola altra considerazione: sono onorato di esserne il responsabile.

Industria della comunicazione - tradizione ed innovazione

Arti Grafiche Friulane S.p.A. nasce nel 1922, ha superato quindi l'80° anno di vita: non è un compleanno qualsiasi, certamente mai raggiunto da aziende qualsiasi.

I Soci Fondatori dell'Azienda avevano per obiettivo la creazione di una voce libera in un paese dove sembrava ormai certo un sistema "unico" di comunicare. I Soci erano 5 parrocchie, qualche anno dopo sostituite dalla Curia, che ancora oggi detiene quota parte delle azioni. E' doveroso aggiungere, a tal proposito, che il Friuli tutto dovrà conservare memoria riconoscente per l'intera organizzazione ecclesiastica e per le realtà cattoliche che hanno caparbiamente voluto la nascita e la vita di questa industria.

Ha scritto la Storia del nostro Territorio: ha consentito a tutti, anche ai Friulani sparsi per il mondo, di avere un punto di riferimento con la terra madre. Non è retorica: lo affermo con forza per aver vissuto la lontananza dal Friuli: senza i soldi per il biglietto del viaggio Milano vale Toronto.

Arti Grafiche Friulane S.p.A. (AGF) conferma il suo storico ruolo di azienda in forte sintonia con le esigenze del territorio locale e si propone anche nella nuova veste di realtà industriale che guarda al territorio nazionale, grazie ad una serie di servizi innovativi sul piano dei prodotti tipografici.

Rimane un'azienda riconosciuta per la qualità delle esperienze editoriali, per la funzionalità delle soluzioni e per il grado di comprovata professionalità delle sue persone.

Nel corso degli ultimi mesi alcune aziende di prestigio sul piano dell'economia locale e nazionale, di diversi settori, hanno premiato le scelte produttive di AGF per la qualità di stampa, dei diversi servizi offerti al cliente e, non ultimo, per un nuovo equilibrio dei prezzi dovuto ad una attenta e scrupolosa analisi della gestione e dei costi.

Credo sia di interesse comunicare tali successi, in quanto ritengo che, in questo modo, vengano altresì riconosciute le risorse della regione Friuli Venezia Giulia e della cultura del lavoro che da sempre la contraddistingue in termini di operatività e valenza professionale.

AGF intende studiare ed ampliare una serie di servizi da mettere a disposizione dell'Impresa e della Cultura del territorio. L'evolvere di tali servizi è una scelta che richiede investimenti non solo tecnologici, ma anche nell'ambito delle risorse umane e della cultura locale. AGF ha deciso di adottare tecnologie innovative e strategie di comunicazione per avviare una nuova fase di produzione che favorisca la collaborazione tra le diverse realtà del Territorio, in specie tra le professionalità della Cultura (es. Scuole) e della Comunicazione: non come transitoria strategia, bensì quale segno di una sensibilità che vogliamo condividere con chi sia interessato a questo tipo di gestione. A tale fine riteniamo un passaggio obbligato l'adottare strumenti di comunicazione e di collegamento che leghino tematiche di cultura friulana a questioni più generali di un paese che vive, ormai, l'evoluzione continua verso l'idea di quale può essere e sarà l'Unione Europea.

Il recupero della memoria e lo sviluppo delle dinamiche di una cultura quale quella friulana non esulano infatti, a nostro avviso, dal confronto e dallo scambio con altre culture produttive, anzi è di stimolo perché lo spazio di intervento sia il più ampio possibile.

Intendiamo quindi essere vicini al territorio friulano e a chi lo vive, con strumenti, anche, che vadano al di là del mero apporto professionale collaudato, inserendo - nella operatività ormai riconosciuta dai soggetti

che trovano in noi soluzioni innovative - alcuni mezzi che mirano a favorire l'incontro tra cultura del territorio ed etica d'impresa.

A questo proposito stiamo da tempo studiando l'adozione di una rivista e di uno spazio ricreativo che metteremo a disposizione della numerosa comunità di anziani che abitano il territorio.

Una scelta che, ben lungi dall'essere semplicemente un proclama, sta divenendo una realtà di cui presto daremo comunicazione effettiva. Esempio, anche questo, di come AGF intenda prendere posizione in merito ad alcune tematiche sociali che non vanno trascurate, bensì esplorate, al fine di restituire in termini di servizi, quanto ha reso possibile il successo che sta premiando l'azienda.

Certo riconosciamo che il compito è arduo, che occorre tempo per maturare un legame più profondo tra la realtà di un'impresa, le risorse necessarie al suo sviluppo e la cultura di un territorio che, a sua volta, richiede risorse per crescere ed evolversi. Impresa e Territorio, impegno verso un comune obiettivo: un futuro migliore.

Noi, comunque, ci stiamo provando e siamo intenzionati a proseguire un cammino che riesca, infine, a trasformarsi anche in qualcosa che possa essere utile per quante più persone sia possibile.

Mauro Dominici

Relazione tenuta il 23 settembre 2003 a Magnano in Riviera (Hotel Green).

LA SICUREZZA : DALL'INDIVIDUO ALLA COLLETTIVITA'

Consentitemi, in primo luogo, di porgere al presidente del Rotary Club di Gemona dott. Pasquale PATRONE, a voi cari amici il saluto più cordiale ed esprimere i sensi della mia gratitudine per avermi offerto l'opportunità di dare un contributo di pensiero e, mi auguro, spunti di riflessione su un argomento di primaria importanza qual è quello della "sicurezza". Argomento complesso e multiforme, che coinvolge tutti noi sotto il profilo individuale, collettivo e istituzionale, di grande attualità specialmente dopo i noti casi di violenza sia a livello personale verificatosi in abitazioni dell'Italia del nord, sia a livello internazionale contro gli USA. Recenti sondaggi collocano la richiesta di sicurezza da parte dei cittadini al 2° posto in ordine di priorità e importanza subito dopo la richiesta d'occupazione.

Appare logico e necessario nella trattazione dell'argomento riconoscere due piani che, seppure concettualmente congrui tra loro, si caratterizzano per la diversità dei soggetti interessati e delle strutture coinvolte.

Intendo riferirmi da un lato alla sicurezza individuale e di gruppo, vale a dire a quella pubblica, in pratica all'interno dell'area e del paese nel quale si vive e dall'altro lato alla sicurezza collettiva, riferita ad entità statuali, nazionali e sopranazionali. La prima c'interessa quali persone costituenti micro società familiari, la seconda quali componenti di macro realtà politiche nazionali ed internazionali. Noi ci riconosciamo in questi differenti livelli di aggregazione e nella realtà ricerchiamo, per dirla con termini più appropriati, una sicurezza interna e una difesa esterna.

Le minacce che attentano al nostro status sociale ed economico sono sin troppo note e con esse conviviamo giornalmente, quando non direttamente, per l'inesauribile informazione dei mass-media. L'escalation verso un sempre maggiore benessere, nella sua inevitabile scansione temporale, produce attentati alla sicurezza laddove gruppi ed individui

ritardatari degenerano i propri comportamenti sino a renderli pericolosi per la collettività.

Così, a fianco della delinquenza che, a fatica, possiamo definire tradizionale, convergono, soprattutto verso le aree del benessere, i flussi di immigrazione non controllata destinata a fornire alimentazione all'industria del crimine. I nostri stessi giovani, abbagliati da un consumismo spregiudicato, sono attratti dalle vie dei facili guadagni a conseguimento del "tutto e subito" laddove le tradizionali istituzioni, famiglia, scuola, centri di coesione religiosa, latitano nel loro ruolo di educatori morali.

La solitudine esistenziale che privilegia un tipo di aggregazione rumorosa e distruttiva, più simile al branco che non ad un gruppo consociato, induce i più deboli e i più esposti alla ricerca di momentanei paradisi artificiali dal cui perverso fascino è arduo riscattarsi.

la circolazione delle droghe s'inserisce così in quella criminalità a nostro diretto contatto, dalla quale chiediamo protezione e sicurezza. e tal esigenza ci porta ad una richiesta di sempre più incisiva azione da parte delle forze dell'ordine, istituzionalmente preposte a garantirci un vivere ordinato e sereno. Dalla loro opera ci aspettiamo sempre di più. A loro, per garantirne l'efficacia, deve essere assicurato, da parte dello stato, un'attenzione decisa in termini di addestramento, di gratificazione morale e materiale, di appoggio alle sinergie tra le varie componenti. ma il cittadino, in primis si deve configurare non solo come destinatario, come oggetto, ma anche quale soggetto attivo di sicurezza. per questo è necessario una stipula con lo stato di un contratto sociale, ove cediamo quota parte di un altro bene primario, la nostra libertà, in cambio di sicurezza. tra le vittime degli attentati, delle guerre e della delinquenza dilagante, oltre agli esseri umani, c'è, spesso, la libertà. le democrazie coinvolte nella seconda guerra mondiale dovettero accettare, per la durata del conflitto, consistenti riduzioni delle libertà personali: censura, sospensione di garanzie costituzionali, controlli sulla vita dei cittadini. come era logico che fosse. la contrazione fu accettata di buon

grado, ben sapendo che a guerra finita, la libertà sarebbe stata ripristinata. per battere il terrorismo degli anni settanta, l'Italia dovette dotarsi di una legislazione speciale. pertanto è compito dello stato, di uno stato democratico e illuminato trovare il giusto equilibrio, il compromesso dinamico - non ci spaventi il termine che, nel mondo anglosassone, ha valenza del tutto positiva - tra sicurezza e libertà. ed ecco allora un primo valore che possiamo annotare nella nostra odierna ricerca: la consapevolezza che l'individuo nella sua aspirazione alla libertà assoluta deve, nel contesto di una società organizzata, limitare la propria sfera di libertà nel rispetto dell'altrui libertà e nella costruzione della ricercata cornice di sicurezza, in sinergia con chi a tale compito è istituzionalmente preposto.

Passiamo ora ad esaminare il secondo livello, quello relativo alla sicurezza dall'esterno, cioè alla difesa della nostra realtà nazionale e sopranazionale nella misura in cui il nostro paese è componente importante del modello liberale e democratico del mondo occidentale. E' questa, evidentemente, un'area di più specifica competenza delle forze armate sebbene, è d'uopo non dimenticarlo, il loro impiego nell'ambito del mantenimento della sicurezza interna, non solo è previsto, ma è già stato posto in essere sia nel passato risalente agli anni di piombo, sia recentemente in operazioni quali i "Vespri Siciliani".

La conclusione dei grandi conflitti porta, inevitabilmente vincitori e vinti ad auspicare un futuro ove gli orrori della guerra siano risparmiati all'umanità. nascono così organizzazioni sopranazionali che dovrebbero garantire la risoluzione dei contrasti nell'ambito diplomatico e politico. La storia del secolo testè passato indica tristemente come tali nobili intenti siano destinati a fallire laddove alle risoluzioni, per quanto autorevoli, non si accompagni l'azione, deterrente o attiva, di un'adeguata componente militare. Così, la Società delle Nazioni, nata dal 1° conflitto mondiale non potrà evitare il 2°, più sanguinoso e globale; così la stessa ONU non ha potuto per molti anni evitare che, al di fuori dello scenario della guerra fredda, si scatenassero

ritardatari degenerano i propri comportamenti sino a renderli pericolosi per la collettività.

Così, a fianco della delinquenza che, a fatica, possiamo definire tradizionale, convergono, soprattutto verso le aree del benessere, i flussi di immigrazione non controllata destinata a fornire alimentazione all'industria del crimine. I nostri stessi giovani, abbagliati da un consumismo spregiudicato, sono attratti dalle vie dei facili guadagni a conseguimento del "tutto e subito" laddove le tradizionali istituzioni, famiglia, scuola, centri di coesione religiosa, latitano nel loro ruolo di educatori morali.

La solitudine esistenziale che privilegia un tipo di aggregazione rumorosa e distruttiva, più simile al branco che non ad un gruppo consociato, induce i più deboli e i più esposti alla ricerca di momentanei paradisi artificiali dal cui perverso fascino è arduo riscattarsi.

la circolazione delle droghe s'inserisce così in quella criminalità a nostro diretto contatto, dalla quale chiediamo protezione e sicurezza. e tal esigenza ci porta ad una richiesta di sempre più incisiva azione da parte delle forze dell'ordine, istituzionalmente preposte a garantirci un vivere ordinato e sereno. Dalla loro opera ci aspettiamo sempre di più. A loro, per garantirne l'efficacia, deve essere assicurato, da parte dello stato, un'attenzione decisa in termini di addestramento, di gratificazione morale e materiale, di appoggio alle sinergie tra le varie componenti. ma il cittadino, in primis si deve configurare non solo come destinatario, come oggetto, ma anche quale soggetto attivo di sicurezza. per questo è necessario una stipula con lo stato di un contratto sociale, ove cediamo quota parte di un altro bene primario, la nostra libertà', in cambio di sicurezza. tra le vittime degli attentati, delle guerre e della delinquenza dilagante, oltre agli esseri umani, c'è, spesso, la libertà. le democrazie coinvolte nella seconda guerra mondiale dovettero accettare, per la durata del conflitto, consistenti riduzioni delle libertà personali: censura, sospensione di garanzie costituzionali, controlli sulla vita dei cittadini. come era logico che fosse. la contrazione fu accettata di buon

grado, ben sapendo che a guerra finita, la libertà sarebbe stata ripristinata. per battere il terrorismo degli anni settanta, l'Italia dovette dotarsi di una legislazione speciale. pertanto è compito dello stato, di uno stato democratico e illuminato trovare il giusto equilibrio, il compromesso dinamico - non ci spaventi il termine che, nel mondo anglosassone, ha valenza del tutto positiva - tra sicurezza e libertà. ed ecco allora un primo valore che possiamo annotare nella nostra odierna ricerca: la consapevolezza che l'individuo nella sua aspirazione alla libertà assoluta deve, nel contesto di una società organizzata, limitare la propria sfera di libertà nel rispetto dell'altrui libertà e nella costruzione della ricercata cornice di sicurezza, in sinergia con chi a tale compito è istituzionalmente preposto.

Passiamo ora ad esaminare il secondo livello, quello relativo alla sicurezza dall'esterno, cioè alla difesa della nostra realtà nazionale e sopranazionale nella misura in cui il nostro paese è componente importante del modello liberale e democratico del mondo occidentale. E' questa, evidentemente, un'area di più specifica competenza delle forze armate sebbene, è d'uopo non dimenticarlo, il loro impiego nell'ambito del mantenimento della sicurezza interna, non solo è previsto, ma è già stato posto in essere sia nel passato risalente agli anni di piombo, sia recentemente in operazioni quali i "Vespri Siciliani".

La conclusione dei grandi conflitti porta, inevitabilmente vincitori e vinti ad auspicare un futuro ove gli orrori della guerra siano risparmiati all'umanità. nascono così organizzazioni sopranazionali che dovrebbero garantire la risoluzione dei contrasti nell'ambito diplomatico e politico. La storia del secolo testè passato indica tristemente come tali nobili intenti siano destinati a fallire laddove alle risoluzioni, per quanto autorevoli, non si accompagni l'azione, deterrente o attiva, di un'adeguata componente militare. Così, la Società delle Nazioni, nata dal 1° conflitto mondiale non potrà evitare il 2°, più sanguinoso e globale; così la stessa ONU non ha potuto per molti anni evitare che, al di fuori dello scenario della guerra fredda, si scatenassero

in tante parti del globo scontri sanguinosi e protratti nel tempo. L'Europa, che usciva dalla guerra divisa artificialmente in virtù di una spartizione politica, dove più forti si addensavano le tensioni tra due blocchi ideologicamente contrapposti, resta indenne. le due superpotenze si affrontano, circa palesemente, lontano dal continente, ma al suo interno, per 40 anni, non si accende la tragica scintilla del 3° conflitto mondiale. Non è casuale tutto ciò, ma nasce dall'acquisita coscienza che solo un'alleanza militare di mutua difesa poteva scoraggiare e flemmatizzare eventuali aspirazioni di espansione dell'impero russo. La NATO è l'espressione di tale strategia. Gli eserciti d'occidente si organizzano in una struttura di deterrenza che ha successo nel suo perseguimento nel mantenere la pace. Ed è questo allora un concetto strategico e politico che a diritto può assurgere a valore storico in quanto fattore determinante di sicurezza: la deterrenza. valore storico dicevo, in quanto il tempo ne ha confermato la validità. Eppure in quegli anni non fu facile ottenere dall'opinione pubblica una validazione sociale per quanto le Forze Armate operavano in questo contesto. Il timore di un conflitto nucleare "estremo" nel quale le forze convenzionali avrebbero avuto, nell'immaginario collettivo, un ruolo non determinante, ci escludevano dall'essere riconosciuti co-depositari della sicurezza del paese.

Così il nostro contributo alla difesa del mondo occidentale, quale l'alleanza lo richiedeva in termini politici e tecnici, era faticosamente accettato e considerato dal paese, ove il benessere cresceva e l'idea di una guerra era anche per ciò quasi istericamente rigettato. Eppure, proprio in virtù di quel benessere crescente aumentava inconsciamente l'esigenza di sicurezza: nessuno è disponibile a pensare di avere domani meno di ciò che ha oggi. e la gente in uniforme, anche se solo a livello ipotetico, riportava la mente ad un possibile conflitto. così in un controsenso molto latino nella sua irrazionalità, chi lavorava per difendere la società da un pericolo, per quanto eventuale, era rifiutato a livello quasi istintivo perché di quel possibile evento era visibile monito.

La dissoluzione della cortina di ferro ed il conseguente scioglimento della coalizione politico - militare opposta alla NATO doveva sconvolgere l'apparato di sicurezza di contrapposizione, costringendo la stessa alleanza a rivedere il proprio concetto strategico e ad inserire accanto al binomio dialogo - deterrenza un terzo elemento fondamentale cioè la cooperazione che ha dato vita al partenariato per la pace (partnership for peace) cui aderisce la quasi totalità dei paesi europei e del nord atlantico.

Il nuovo scenario politico-strategico e l'evidente disegno di staccare definitivamente dall'abbraccio sovietico gli ex alleati producevano altresì un'apertura dell'alleanza che, transitando da una dottrina difensiva ad un'interventista e superando i limiti disegnati dall'art. 5 del trattato, accoglieva i primi membri già oltre-cortina: Ungheria, Polonia e Repubblica Ceca.

D'altro canto la "open door policy", al di là dei paesi in lista di attesa, (Slovenia, Romania, Bulgaria e Slovacchia) si può dire, è di delicatissima e attenta valutazione. Da una parte la necessità di non alimentare in una Russia, ove non sono troppo nascoste le tendenze revansciste, la sindrome dell'accerchiamento; dall'altra, soprattutto per il nostro paese, allontanare le aree di instabilità costituisce un auspicabile progetto di incremento di sicurezza.

A garanzia del nuovo assetto strategico della NATO e della internazionalità dei nuovi compiti assunti, di assoluta valenza storica, è la costituzione del consiglio NATO- RUSSIA. non era pensabile l'aggregazione del "vecchio nemico" nel contesto dell'alleanza atlantica, ma il nuovo soggetto di consultazione - che si è tradotto nell'apertura di un ufficio militare di collegamento a Mosca nel mese di giugno - fornisce una visione ecumenica delle problematiche di sicurezza, assicurando la Russia peraltro di una condivisione decisionale e di responsabilità.

Infine, last but not least, la NATO ha promosso il "mediterranean dialogue" iniziativa a supporto dell'apertura della NATO a tutti i paesi "capaci e disponibili" che si affacciano sul mediterraneo e che hanno dato vita al

"gruppo di cooperazione per il mediterraneo" cui hanno aderito sinora Israele, Mauritania, Tunisia, Marocco ed Egitto. L'obiettivo, è quello di creare un partenariato a somiglianza di quello già esistente per l'est europeo anche con i paesi rivieraschi, nella consapevolezza che la sicurezza dell'Europa è di fatto legata alla stabilità dell'area euro - asiatica e del bacino mediterraneo. Questa è la nuova "nato" così come si è aggiornata dalla caduta del muro ad oggi. e l'Europa? Non è stata certo alla finestra, anche perché dicendo nato, diciamo anche Europa. L'Europa ha preso coscienza dell'inadeguatezza del suo ruolo politico di fronte ai nuovi scenari di instabilità e di crisi ed ha finalmente recepito la necessità di organizzare e gestire un sistema di sicurezza e difesa proprio della comunità. L'organismo deputato a sviluppare tale politica nel continente è l'U.E.O. (unione europea occidentale), la quale, fin dal trattato di Maastricht (1991) acquisiva il mandato di componente di difesa dell'unione europea e di mezzo attraverso il quale sviluppare "l'identità di sicurezza e difesa dell'Europa (esdi)". La politica estera e di sicurezza comune (pesc) assurge così a vero e proprio 2° pilastro della costruzione europea dopo quello economico - finanziario. Si stanno, in sintesi, verificando le condizioni affinché l'U.E. assuma un ruolo più specifico nel settore; in termini militari, ciò significa dotare l'unione europea di una forza di reazione rapida entro il 2003 di 50 - 60.000 uomini, proiettabile entro 60 giorni dall'allertamento e sostenibile per almeno un anno. siffatta capacità europea "separabile ma non separata" dalla nato, oltre a conferire credibilità allo strumento militare europeo, che potrà condurre missioni operative a guida europea, segna la strada per una concreta collaborazione fra nato e unione europea nell'interesse comune a tutelare valori quali la libertà, la democrazia come sistema politico, il rispetto dei diritti umani, il primato del diritto. ecco, quindi, come attraverso la conoscenza di questi organismi internazionali, cui l'Italia aderisce totalmente e partecipa attivamente, è possibile risalire ad un linguaggio unitario, comune perché comunicabile; si tratta, infatti, di accordi su un futuro comune, della difesa di fondamenti etici di una cultura e civiltà

comuni su entrambe le sponde dell'atlantico. L'Italia, dicevo, ha accettato tutte le sfide che le competono su entrambi i piani operativi, quello politico e quello subordinato del contributo militare, ha dato e continua a dare vitale partecipazione in termini concettuali e operativi a nato, unione europea, onu ed altri organismi internazionali del settore.

Non è questa concezione di impiego sopranazionale dello strumento militare una deroga o una rinuncia alla sovranità nazionale. noi restiamo, dobbiamo restare fedeli ed orgogliosi depositari dell'unità e dell'inviolabilità della patria. ma proprio in tale contesto, per i motivi già visti, dobbiamo confermare la nostra efficace disponibilità nella costruzione, nella protezione, nell'allargamento di una cornice di sicurezza sempre più solida e globale.

Mi accingo a concludere, riassumendo in breve. confidando di rispondere in misura esaustiva, per quanto almeno emerge dalla mia esperienza di cittadino in uniforme, ho cercato nel contesto del tema proposto, di fissare alcuni valori di riferimento.

Il primo valore proponibile è quello della limitazione della libertà individuale a favore della sicurezza, laddove lo stato deve trovare ed imporre, in un contesto liberale e democratico, il giusto equilibrio.

Il secondo elemento che emerge dalla recente storia, e ad essa va affidato confidando nella non necessità di un suo recupero, è il valore della deterrenza quale prodotto di uno strumento militare efficace e di monito.

Il terzo valore è quello del superamento delle difese nazionali a favore - e mi si consenta il termine fin troppo utilizzato - di un globalizzante impegno di sicurezza sempre più allargato in termini geografici, ideologici e politici. vi sono infine altri valori sui quali vorrei concludere questo mio esame. sono quelli che vorremmo indirizzare alle generazioni più giovani ed emergenti.

Nel perseguimento del soddisfacimento delle esigenze primarie individuali e collettive, il secolo da poco concluso ha costituito un'epoca di successivi traguardi, ed ha traghettato la società nell'attuale status di

generale benessere materiale e sociale. tale situazione non riguarda tutta la popolazione del pianeta; molti, troppi individui e gruppi combattono tutt'ora con i mali antichi della fame, della malattia della paura del domani. e di tale sperequazione la nostra società, tecnologicamente e socialmente privilegiata, sta prendendo, e più dovrà prendere nel vicino futuro, coscienza e responsabilità.

Il messaggio allora che mi sento di esprimere è quello di una razionale constatazione sulla necessità di operare affinché tale sperequazione, nel tempo e con i dovuti elementi di protezione, sia oggetto di riduzione, flemmatizzandone così la potenziale esplosività.

E' necessaria una politica, morale prima che operativa, che trovi le vie di recupero progressivo dei ritardatari. ciò sarà possibile se i giovani, le prossime classi dirigenti, impareranno a vivere e ad operare non solo a salvaguardia di uno stato socio - economico acquisito, ma con lungimiranza e generosità, anche a favore di coloro che, per nascita e non per demerito, non possiedono certezza del domani.

Indico infine ai giovani solo due dei valori tradizionali sui quali si fonda l'istituzione alla quale mi onoro di appartenere, valori che io ritengo tuttora comunicabili in un mondo globalizzato, perché si rivolgono alla parte più nobile della natura umana. mi riferisco allo spirito di servizio che nasce dalla consapevolezza di fare qualcosa di utile alla comunità, di spendere la vita al servizio della collettività; mi riferisco infine all'amore di patria di deamicisiana memoria, patria intesa come "sommatoria di tutto ciò che ci appartiene", affetti e territorio, spirito e materia della nostra esistenza.

In queste direzioni ritengo possa e debba essere focalizzata e consolidata la nostra ricerca di un linguaggio unitario nell'ambito della sicurezza.

Col. Salvatore Fronda

Relazione tenuta il 30 settembre 2003 a Magnano in Riviera

Tabella A: Presenze riunioni 2003/2004

MESE	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	TOTALE	n	%
	5	2	5	4											
SOCIO														16	
ANTONELLI	4	0	4	2										10	62,50%
ARDITO	3	2	4	2										11	68,75%
BOITI	2	2	4	3										11	68,75%
BONA	5	2	5	4										16	100,00%
BOSELLO	0	1	2	0										3	18,75%
CECCHINI	3	0	2	3										8	50,00%
COMUZZO	2	0	1	1										4	25,00%
COPETTI V	3	0	3	0										6	37,50%
DALLE MOLLE	4	1	2	3										10	62,50%
DOLSO	2	0	5	4										11	68,75%
FANZUTTO	0	0	1	0										1	6,25%
FRONDA	4	1	4	3										12	75,00%
LA GUARDIA	1	1	5	4										11	68,75%
LAVARONI	3	2	4	4										13	81,25%
LOCCI	3	0	2	3										8	50,00%
LONDERO	2	2	1	0										5	31,25%
LUPIERI	0	0	3	2										5	31,25%
MAIERON	2	1	3	3										9	56,25%
MATTIUSI	3	1	5	4										13	81,25%
MAURO	1	1	5	3										10	62,50%
MELCHIOR A.	1	1	5	4										11	68,75%
MELCHIOR M.	3	1	3	2										9	56,25%
MILLIMACI	3	1	2	3										9	56,25%
MURENA	2	1	3	2										8	50,00%
OLIVIERI	0	0	3	2										5	31,25%
PATRONE	5	1	5	4										15	93,75%
PECILE	0	0	5	3										8	50,00%
PICCO	0	0	0	0										0	0,00%
QUAINO			2	3										5	31,25%

MESE	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	TOTALE	n	%
	5	2	5	4											
SOCIO														16	
RUMIZ	5	2	4	4										15	93,75%
SCALON	1	0	5	3										9	56,25%
SCIALINO	1	0	0	0										1	6,25%
SGOBARO	1	1	3	3										8	50,00%
STEFANUTTI	3	2	3	3										11	68,75%
TABOGA	3	1	4	3										11	68,75%
TASSINI	2	2	1	3										8	50,00%
TOFFOLI	5	1	4	4										14	87,50%
TOSOLINI	1	0	0	0										1	6,25%
TOTIS	2	0	3	3										8	50,00%
TREPPA	2	0	1	1										4	25,00%
TRINK	5	1	5	4										15	93,75%
VECILE	5	2	5	3										15	93,75%
ZANOLINI	3	2	5	3										13	81,25%
ZILBERSHMIDT	1	0	4	2										7	43,75%
ZORATTI	0	1	2	2										5	31,25%

RIUNIONI ROTARIANE DEI CLUB DELLA PROVINCIA DI

UDINE

Rotary Club (tel. segreteria)	Luogo	Giorno e Ora	Conviviale
CERVIGNANO/ PALMANOVA (0432-928404)	Hotel International Cervignano	2° e 4° Giovedì 19.45	1° e 3° Giovedì 20.15 5° Giovedì, con familiari
CIVIDALE DEL FRIULI (0432-731839)	Ristorante Al Castello Cividale del Friuli	Martedì alterni 19.30	Martedì alterni 19.30
LIGNANO SABBIADORO- TAGLIAMENTO (0431-906943)	Ristorante Bella Venezia Latisana	altri Martedì 19.30	4° Martedì 19.30
CODROIPO – VILLA MANIN (0432 – 906943)	Ristorante del Doge Passariano	Altri martedì 20.00	2° e 4° martedì 20.00
TARVISIO (0428-3176)	Ristorante Bellavista Camporosso	altri Lunedì 20.00	1°, 3° e 5° Lunedì 20.00
TOLMEZZO (0433-2180)	Hotel Carnia Stazione Carnia	altri Giovedì 19.00	1° Giovedì 20.00
UDINE (0432-294631)	Hotel Astoria Italia Udine	altri Martedì (Lug e Ago tutti Martedì) 19.00	2° e 4° Martedì 19.45
UDINE NORD (0432-507310)	Via Marinoni 14 Udine	altri Mercoledì 19.30	5° Mercoledì 20.15 (luogo da destinare)
UDINE PATRIARCATO (0432-507310)	Hotel Astoria Italia Udine	tutti i Lunedì 19.30	giorno e luogo da destinare